

Le malattie infettive non attaccano le formiche



Le malattie infettive non attaccano le formiche. Il merito è delle femmine che producono una sostanza antibiotica con proprietà immunizzanti.

Una spedizione sul Kilimanjaro studierà le radiazioni ultraviolette

La percentuale e la pericolosità delle radiazioni ultraviolette in alta quota saranno studiate nel corso di una spedizione medico-scientifica sui monti Kenya e Kilimanjaro.

Energia dalle calze vecchie di nylon

Le calze di nylon vecchie e rotte non finiranno più nel secchio della spazzatura, ma in un inceneritore. In uno stabilimento inglese per la produzione di materie plastiche dell'Ici, localizzato a Dumfries, è stata infatti sperimentata con successo la possibilità di impiegare calze e rifiuti plastici, miscelati al tradizionale carbone, per la produzione di energia.

L'inquinamento stressa le piante. Vittime gli alberi a Roma e Milano

Vita dura per gli alberi di città. Non pochi parchesi selvaggi che soffocano le radici, tagli distrutti e infezioni da lavori stradali stanno uccidendo i «polmoni» delle strade urbane. Dopo l'allarme lanciato a Roma, dove una ricerca aveva rivelato che il 25% dei platani (5.600 alberi su 22.307) che adomano le strade urbane della capitale hanno una «brutta cera», l'epidemia di stress da inquinamento si è estesa anche a Milano.

Lo struzzo a tavola: in Italia cinque allevamenti

«A rischio» il precario equilibrio dell'ecosistema animale. Dopo i bovini, i suini e gli ovini anche gli struzzi sono finiti sotto lo sfruttamento consumista dell'uomo. Cinque allevamenti di questi animali esotici sono infatti sorti a Sassa Aurunca (Caserta), Cassana (Ferrara), a Filetto (Chieti), a Valdobbiadene (Treviso) e a Raino, vicino Sulmona. Migliaia di animali che vengono cresciuti per essere uccisi tra i 19 e i 14 mesi di età per spazzamento, e quindi utilizzati come cibo.

MARIO PETRONCINI

Scienziati immorali e tecnologi responsabili? Una contrapposizione vecchia e superata ma rimane intatto il nodo di fondo: quale etica è possibile in laboratorio?

Ippocrate a Los Alamos

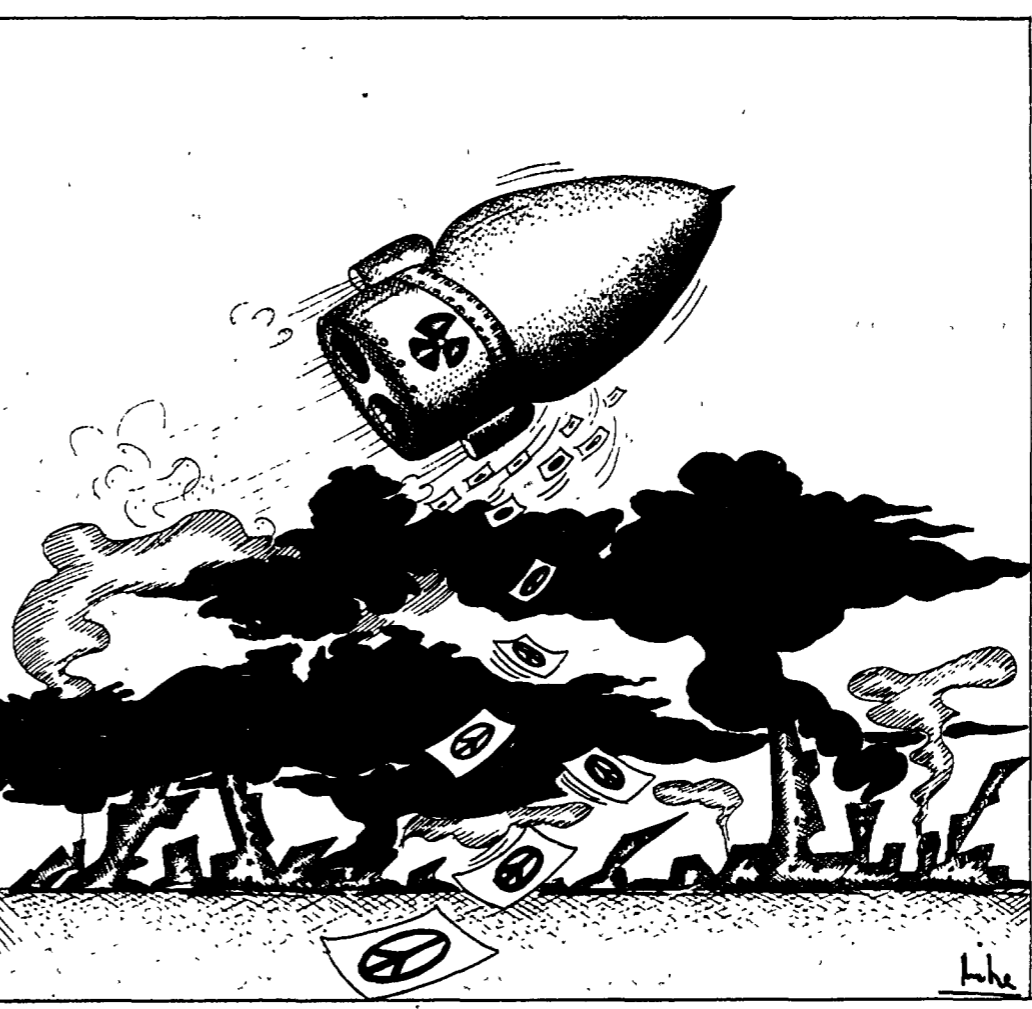
Pubblichiamo parte di un lungo saggio di Cesare Fieschi tratto dalla rivista «Giano bifronte» dove si analizza la vecchia contrapposizione sul piano dell'etica tra scienziati e tecnologi per gettare le basi di un nuovo giuramento di Ippocrate.

CESARE FIESCHI

1. Un problema complesso. Fino ad un paio d'anni fa, quando non ancora del tutto sciolto il gelo della guerra fredda, ogni tanto per iniziativa di un gruppo di scienziati e di tecnici si proponeva o riproponeva l'opportunità di qualche tipo di Giuramento di Ippocrate.

Il dibattito su una Scienza irresponsabile, dedicata alla ricerca disinteressata della sua verità, a decifrare la Natura, quindi indifferente ai valori, e una Tecnologia finalizzata a obiettivi pratici, quindi eticamente responsabile, data da lungo tempo. È evidente che le leggi della meccanica classica sono necessarie per prevedere le posizioni di Nettuno come per calcolare la traiettoria di un missile balistico intercontinentale (Icbm) e che un computer può essere impiegato in molti usi civili come nel progetto delle Guerre Stellari (Sd).

In primo luogo la distinzione netta fra scienziati e tecnologi non è convincente e non rispecchia la realtà, perché spesso, anche nel passato, gli scienziati si sono dedicati con impegno alla risoluzione di problemi pratici. Gli esempi si sprecano: Archimede (senza fine, armi), Leonardo (opere civili e militari), Newton (consulente dell'ammiraglio inglese, miglioramento dei cammini), Lavoisier (polvere da sparo), H. A. Lorentz (prosciugamento dello Zaire), P. Kabitz (impianto di liquefazione dell'ossigeno), R. Oppenheimer (bomba A), E. Teller e A. Sacharov (bomba H), tanto per limitarsi a qualche caso famoso.



no idea, quando si scoprì che la ricerca militare stava alimentando una corsa agli armamenti costosa e senza fine. Gli scienziati conservarono piena autonomia e piena responsabilità morale sia nell'adesione che nel rifiuto. Ora, alcuni pensano che gli scienziati siano da elogiare per la prima decisione e da condannare per la seconda, mentre altri pensano l'opposto.

ricerche che sostenevano un progetto di deterrenza nucleare? Ma la deterrenza dipende dalla prospettiva di un utilizzo, richiede specifici piani di guerra, implica addirittura che i limiti di una guerra giusta non siano rispettati.

Ci sono degli articoli nella convenzione del 1993 che danno alle aziende biotecnologiche i brevetti sulle risorse genetiche

Biodiversità, norme-truffa per il Terzo mondo?

Paradossalmente un contadino messicano potrebbe essere costretto a comprare da una azienda americana di biotecnologie il seme di una pianta che nasce e cresce in Messico per il brevetto genetico su quel seme acquisito dall'azienda. E' un «trucco» truffa contenuto nella convenzione sulla biodiversità che molte organizzazioni ambientaliste hanno contestato.

BONIZELLA BIAGINI

A un anno e mezzo dalla Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (UnCED) di Rio de Janeiro restano aperti quasi tutti i punti chiave discussi durante l'Earth Summit. Un passo avanti è stato compiuto recentemente con l'entrata in vigore, il 29 dicembre 1993, della Convenzione sulla biodiversità, a seguito della ratifica da parte della Mongolia.

questione della cosiddetta «proprietà intellettuale», in quanto la Convenzione, pur esortando a beneficiare economicamente i paesi che hanno le specie prese in esame nel loro patrimonio genetico, dà agli istituti di ricerca che individuano un particolare carattere genetico, il diritto di manipolazione, brevetto e riproduzione: chi ha individuato il carattere genetico ne diventa cioè il proprietario, tutelato legalmente dalla legge sui brevetti.

governmental Committee on the Convention on Biological Diversity, con il compito di coordinare le fasi preparatorie della Conferenza delle parti (COP). Lo scorso ottobre il comitato ha riaperto la discussione su alcuni dei punti più controversi della convenzione: i meccanismi di finanziamento e il loro controllo, il problema della sicurezza delle biotecnologie, le metodologie per ottenere la conservazione e il cosiddetto «uso sostenibile» delle risorse genetiche e della diversità biologica, e il corretto trasferimento di tecnologia. Sulla conservazione e sull'uso «sostenibile» della biodiversità le delegazioni governative presenti hanno raggiunto un accordo nel segnalare alcune raccomandazioni: approfondire le ricerche e organizzare un convegno sulla cooperazione internazionale e sulle modalità di attuazione della convenzione; promuovere la partecipazione delle comunità locali nelle misure di conservazione e uso sostenibile della biodiversità; il ripristino degli ecosistemi e l'eliminazione delle

dia e delle organizzazioni internazionali che non hanno denunciato o hanno tollerato lo sterminio dei curdi ad Haibija. Dobbiamo quindi allargare l'essenza all'esecutivo, ai politici, ai banchieri, agli imprenditori, al complesso militare-industriale a cui si riferiva Eisenhower già nel 1961.

La Soyuz aggancia la Mir. Un medico tenterà il record di resistenza nello spazio

La navicella spaziale Soyuz tm-18, partita dal cosmodromo di Baikonur sabato scorso con tre astronauti a bordo, si è agganciata ieri con successo alla stazione orbitale Mir all'ora prevista, le 14:50 di Mosca (le 12:50 ora italiana). Come ha riferito l'agenzia Itar-Tass, a bordo della Mir, dove si trovano già Vasili Tsiblov e Aleksandr Serebrov, sono passati da ieri anche i cosmonauti della Soyuz tm 18 (quindicesima spedizione sulla Mir), Viktor Afanasiev, Yuri Usaciov e Valeri Poliakov.